

**Cognomi e Soprannomi**  
**di San Nicolò**  
**(con Campitello, Gera e Lacuna)**

La Famiglia  
**Bernardi**  
(di San Nicolò)

Evidentemente il suo ceppo e autore del cognome fu un Bernardo. Il quale a quanto pare, visse nella seconda metà del secolo 15° e nella prima del 16° perché nel 1536, nel qual anno egli era già morto, sono nominati i suoi eredi (“heredes q. Bernardi S.ti Nicolai”).

NB: Nei registri Parrocchiali di San Stefano degli (anni) 1573-1600 il nome Bernardo ci è dato già come cognome, ora sotto la forma italiana de Bernardo e ora sotto la forma latina Bernardi la quale poi in seguito ebbe la prevalenza e divenne definitivamente il cognome della famiglia.

*Da manoscritto n°271 del Da Ronco  
(Biblioteca Storica Cadorina - Vigo di C.)*

La Famiglia  
**De Bernardini**  
(di Lacuna)

Un Giovanni Bernardini di Costalta, figlio di un Giannantonio, marito di una Caterina Casanova pure di Costalta, si trapiantò a Lacuna circa il 1860 in una casa fabbricata nel 1533 e già proprietà della famiglia Vettori di Gera.

*Da manoscritto n°271 del Da Ronco  
(Biblioteca Storica Cadorina - Vigo di C.)*

La Famiglia  
**Costàn**

(vedi: La Famiglia **Costàn** di Costa)

Accanto al cognome **Costàn** vengono usati alcuni soprannomi. Essi sono:

**Biédo**  
**Davàra**

La Famiglia  
**D'Andrea**  
(di Gera)

Già parecchi anni fa il cognome era **Nard'Andrea**. **Nard** è l'aferetico del nome Leonardo. E Leonardo era un figlio e un discendente di un Andrea. Morì avanti il 21 aprile 1577, nel qual giorno si ammogliò suo figlio Andrea il quale nell'atto del suo matrimonio si dice "Andrea fu Leonardo d'Andrea".

Intorno il 1880 nei registri canonici e civili fu omissso il primo nome (**Nard**) dei due che componevano il cognome, e come cognome, preceduto dalla particella **d'** rimase e rimane solo il secondo nome ossia Andrea.

*Da manoscritto n°271 del Da Ronco  
(Biblioteca Storica Cadorina - Vigo di C.)*

NB: Il cognome risulta estinto (*nota GRC*)

La Famiglia  
**De Betta**  
(di Gera)

Il cognome de Betta (aferesi di Elisabetta) lo si legge la prima volta in un documento del 12 giugno 1440 accanto al nome di un Tomaso il quale è detto Tomaso "bethe", forse perché figlio di donna così chiamata, nel qual caso questa sarebbe l'autrice del cognome.

*Da manoscritto n°271 del Da Ronco  
(Biblioteca Storica Cadorina - Vigo di C.)*

La Famiglia  
**De Bettin**  
(di San Nicolò)

Il cognome fu importato a San Nicolò da un Giambattista de Bettin di Costalissojo, soprannominato de Gusto, che nel 1685 sposò Maddalena figlia unica di Pietro Costan (il quale si era stabilito a San Nicolò), e qui discese ad accasarsi.

*Da manoscritto n°271 del Da Ronco  
(Biblioteca Storica Cadorina - Vigo di C.)*

La Famiglia  
**D'Avara**  
(di San Nicolò)

**Avara**, o più comunemente **Vara** nel dialetto cadorino è un appezzamento di buon terreno prativo o arborato adiacente all'abitazione, o giacente in campagna.

Or con questo nome indicavasi anticamente e indicasi anche oggidì una piccola estensione di terra presso San Nicolò, detta così quasi per antonomasia, o per la sua comoda posizione relativamente al paese, o per la sua fertile produzione.

Vicino a questa piccola estensione di terra, ossia vicino all'Avara sorsero fino ab antico case di abitazione, e già il 4 gennaio 1278 ci comparisce un Colomano di Avara che interviene ad approvare un patto di accomodamento fra San Nicolò da una parte, San Stefano e San Pietro dall'altra sopra diritti di pascolo sui monti Londo, Dignas e Ampleto nella valle di Visdende.

L'11 giugno 1281 un Gardello d'Avara di Gera era il Piecone (nunzio, banditore) di Presenajo. Qui il nome Avara sembra trasformato in cognome.

Il 10 febbrajo 1318 compariscono come tuttora viventi un Giovanni, un Odorigello e un Paisio, tutti tre "de Avara"

Il 3 aprile 1322 un Rauticherio e un Giovanni, entrambi "di Avara" fanno da testimoni.

Quelle case di abitazione formavano un gruppo, una villetta che dalla sua posizione prossima alla **vara** assunse la stessa denominazione e si disse "Avara". La villetta esiste anche oggidì (poco di là di San Nicolò, verso il Digon); ma il suo nome (Avara) come nome particolare della villetta medesima è scomparso per dare luogo al nome della villa principale, di cui forma parte integrante e che era ed è San Nicolò

Il nome Avara poi divenne il cognome (d'Avara) delle famiglie che formavano la villetta, cognome che cadde estinto negli ultimi anni del secolo 19°. Ma se andò perduto come cognome, resta però ancora come nome, come nome cioè di quella piccola estensione di terra che fu detta così fin da oltre ogni memoria scritta.

*Da manoscritto n°271 del Da Ronco  
(Biblioteca Storica Cadorina - Vigo di C.)*

NB: "**D'Avara**" risulta estinto come cognome ma permane come soprannome all'interno della famiglia Costan (*nota GRC*).

La Famiglia  
**De Benedetto**  
(di San Nicolò)

Un Benedetto di Calalzo, che nel 1453 era piecone (nunzio, banditore) di Pieve, fu il ceppo della famiglia Benedetti di Calalzo, rimasta estinta nel secolo 19° . . .omissis.

Un suo figlio, altro Benedetto, nel 1501 abitava a Gera di Comelico ed era Giurato. Nel documento egli è detto “Benedictus Benedicti habitans in Gera”.

Altro figlio di Benedetto, un Nicolò e sua moglie Giacoma q. Nicolò q. Pietro della villa di Costa, già vecchi ed infermicci, nel 1505 abitavano nella villa detta. Così da docum. del 12 di quel gennajo.

Benedetto fu Benedetto ebbe tre figli, Giacomo, Giovanni ed Andrea.

Giacomo in un docum. del 14 maggio 1541 comparisce già abitante in San Nicolò come piecone o comandatore del Comune. Il docum. contiene l'atto di vendita fatta a Giacomo per £. 62 di una consorzia sul monte Silvela dai fratelli Bianchino e Bonetto q. Bonetto de Bonientibus di Venezia, negozianti di legname.

1555, 2 maggio. Giovanni de Betta di Gera, Marigo del Comune di San Nicolò, i suoi Laudatori e Deputati, con atto rogato dal not. Giambattista Gera di Candide, accettano in **vicini** ossia comunisti di San Nicolò i fratelli suddetti Giacomo, Giovanni ed Andrea, figli di Benedetto de Benedetto di Calalzo e i quali ora abitano in detta villa “cum onere et honore tam omnium pascuorum, quam nemorum et vizzarum, et jurium quorumcumque, et hoc pro taxatione librarum triginta trium (Lire 33), quas dictus Maricus contentus fuit habuisse - promittens dictus Maricus nomine dicti Communis dictos fratres conservare in possessu, vel possessione, et in æquales Vicinos cæteris Vicinis, dicti Communis, et hæredes futuris temporibus: promittensque dictus Maricus nomine quo supra prædicta omnia et singula perpetuo firma et rata habere sub obligatione omnium bonorum tam suorum quam Communis presentium et futurorum”.

All'atto scritto in San Nicolò “ante canipam Luminis” ossia della chiesa furono presenti come testimoni Bernardino de Saliuto di Valmareno, Bernardino calzolaio di Candide e Pietro Caballaro di Pieve.

NB: Come si vede da questo atto, il nome del primo Benedetto cominciò ad essere usato come cognome già nei nipoti di lui. Va senza dire poi che da questi tre nipoti di Benedetto e fratelli tra loro discendono i de Benedetto attuali di San Nicolò.

*Da manoscritto n°271 del Da Ronco*

*(Biblioteca Storica Cadorina - Vigo di C.)*

La Famiglia  
**De Bolfo**  
(di Campitello)

Etimologicamente **Bolfo** è l'apocopato del nome personale **Volfango**.

Il ceppo della famiglia de Bolfo di Campitello fu un Volfango che nel 1545 era già morto. In questo anno viveva suo figlio Giacomo che era giurato e il quale si dice "Jacobus q. m.i Bulf de Campedello".

*Da manoscritto n°271 del Da Ronco  
(Biblioteca Storica Cadorina - Vigo di C.)*

La Famiglia  
**Jànese**  
(di Gera)

Etimologicamente **Janes**, **Janis**, o **Janesi** è il sincopato di **Joannes**, forma latina del nome personale **Giovanni**.

Il ceppo della famiglia Janesi di Gera fu un Janese o Janeso che nel 1525 viveva ancora e che nel 1538 era già morto.

In questo anno viveva suo genero Andrea che era Giurato e il quale si dice "Andreas gener q. ser Janesi de Glera". Nel 1546 Andrea si dice "de Janes", col nome del suocero voltato in soprannome che divenne poi cognome.

Probabilmente il Janese del 1538 è quel "Janes Pauli Habitans in Gera Comelici" che il 25 maggio 1503 fu aggregato a suo **vicino** dalla centuria del Comelico Superiore colla tassa di L. 20 e che nel 1506 era **caniparo** del Comelico.

Janes ebbe un figlio Antonio, che viveva ancora nel 1538 e si dice "de Janis" padre alla sua volta di una Caterina, che fu la moglie di un Leonardo, uno cioè dei primi ascendenti della famiglia Vettori di Gera.

*Da manoscritto n°271 del Da Ronco  
(Biblioteca Storica Cadorina - Vigo di C.)*

Accanto al cognome **Jànese** viene usato il soprannome:

**Regìn**

La Famiglia  
**Levis**  
(di Gera)

Il cognome Levis (apocopato di Alvise o Luigi) fu importato a Gera da un Giovanni Levis di Giacinto, nato a Vittorio Veneto il 4 dicembre 1860.

*Da manoscritto n°271 del Da Ronco*

*(Biblioteca Storica Cadorina - Vigo di C.)*

La Famiglia  
**Mario**  
(di Campitello)

Un Giambattista de Mario di Costalissojo, figlio di Vito q. Giambattista q. Mario q. Vito de Tone, per occasione del suo matrimonio contratto circa il 1590 con Maddalena figlia di Volfango Janesi di Gera, abitante a Campitello, qui discese ad accasarsi e qui morì vecchio di 94 anni il 22 gennaio 1658.

Maddalena morì vecchia di circa 86 anni l'11 gennaio 1656.

Da questo matrimonio nacquero tre figli maschi, cioè Vito (1593), Volfango (1605), e Bortolo (1611). Volfango lasciò la particella derivativa **de** e si disse semplicemente Mario, come si dissero poi e si dicono i suoi discendenti; ebbe in moglie una Orsola morta nel 1680 e fu il solo continuatore della famiglia.

(vedi "La famiglia de Mario di Costalissojo")

*Da manoscritto n°271 del Da Ronco*

*(Biblioteca Storica Cadorina - Vigo di C.)*

La Famiglia  
**Sacco o da Sacco**  
(di Gera)

Il cognome (che deriva da località così denominata o dal paesello di Sacco in Comune di Candide) fu importato a Gera per “ser Bartholomeum q. ser Nicolai de Sacho habitantem in Glieria de Comelico”.

Bortolo ebbe un figlio, Nicolò, che faceva il fabbroferraio e il quale comparisce come tuttora vivente in documenti del 19 giugno 1469, del 15 maggio 1475 e del 14 giugno 1490.

In tutti tre questi atti egli si dice “Nicolò q. Bortolo da Sacco fabbro di Gera”.

*Da manoscritto n°271 del Da Ronco*

*(Biblioteca Storica Cadorina - Vigo di C.)*

Accanto al cognome **Sacco** vengono usati alcuni soprannomi. Essi sono:

**Chiliàn**

**Taz**

**Zaùt**

**Zrìo**

La Famiglia  
**Tonda**  
(di Gera)

Tonda sembra un soprannome, divenuto poi cognome.

Di questo cognome il più lontano a me noto è un Pietro q. Bortolo di Campitello, vivente ancora il 12 giugno 1440.

Il 28 dicembre 1513 viveva un Tomaso q. Nicolò Tonda di Gera.

Nel 1538 un Nicolò de Tonda di Gera era Giurato. Probabilmente questo Nicolò era figlio del suddetto Tomaso.

L'ultimo della linea maschile fu un Matteo Tonda, figlio di Gaspare e morto intorno al 1640.

NB: Il cognome Tonda esiste anche a Grea di Domegge, dove fu importato da un Nicolò q. Pietro Tonda di Gera del Comelico, il quale il 30 gennaio 1594 fu dalla Regola di Grea aggregato a suo **vicino**.

*Da manoscritto n°271 del Da Ronco*

*(Biblioteca Storica Cadorina - Vigo di C.)*

La Famiglia  
**Verdìn**  
(di San Nicolò)

Etimologicamente Verdìn è soltanto il sincopato del nome personale Olvradino, Olvardino, od Olverdino. Questo nome, voltato poi in cognome, compare nei seguenti documenti:

1373, 1 novembre: un Olvradino abita a Costa di San Nicolò.

1374, 5 agosto: un Olvardino q. Vito di Crode (paesello scomparso del comune di Candide) abita a Costa. NB: probabilmente è lo stesso Olvradino dell'anno precedente.

1400, 7 giugno: un Olvardino di Costa è nominato quale giudice arbitro.

1428: un Giovanni "Olverdini de Comelico" è Giurato.

1451: Antonio "q. Olvardi" di San Nicolò è piecone del Comelico Inferiore.

1454-55: Antonio "Olverdini" di San Nicolò è Giurato.

1459, 1 maggio: viveva un Antonio "Olverdìn" di San Nicolò. Forse l'Antonio stesso degli anni '451, '454-455.

1477: un Giovanni "Olvardini" di San Nicolò è piecone.

1491: un Giovanni "del Vardino" di San Nicolò è consigliere.

1495: un Giovanni "del Vardino" è **caniparo** cioè depositario e distributore delle biade che si ritraevano dal pubblico Fondaco di Pieve. Forse il Giovanni stesso degli anni '477 e '491.

1500: un Giovanni "Vardini" è presente come testimone ad un Testamento.

1500, 18 ottobre: viveva un Giovanni "Verdìn" di San Nicolò. Forse ancora il Giovanni sopradetto.

1525, 5 aprile: sono nominati gli eredi del q. Odorico "Olvardini".

1527: viveva un Andrea di Antonio "Olverdini" di San Nicolò. Lo stesso Andrea "q. Antonio Olverdìn" di San Nicolò viveva ancora il 4 giugno 1536.

*Da manoscritto n°271 del Da Ronco*

*(Biblioteca Storica Cadorina - Vigo di C.)*

La Famiglia  
**Vettori**  
(di Gera)

Il suo ceppo fu un Leonardo, figlio di mastro Quonz fabbro di Sesto nel vicino Tirolo che venne nel 1480 a stabilirsi a Gera per l'esercizio del suo mestiere che era pure quello di fabbro.

L'autore poi del suo cognome fu un Vittore (dal quale provengono i Gera di Candide), che Giacomo, un nipote di Leonardo, adottò in fratello e col quale sembra che abbia avuto relazioni di interesse.

Per ulteriori notizie vedi il libro "La villa di Gera in Cadore e le Famiglie Vettori, Gera e Gera-Doriga"- Memorie raccolte e pubblicate da Don Pietro Da Ronco- (Udine- Tip. Del Patronato, 1905).



La Famiglia  
**Zoldi**  
(di Campitello)

Gli autori di questa famiglia furono un **Nicolò** e un **Battistello** (nome diminutivo di Battista o Giovanni Battista), nativi di Zoldo dal quale nome trassero il cognome posto al genitivo latino o, se si vuole, al plurale collettivo, probabilmente fratelli tra loro, trapiantatisi a Campitello del Comelico verso il 1500.

Il 25 maggio 1503 furono aggregati a suoi **vicini** dalla Centuria del Comelico Superiore colla tassa Nicolò di L. 10 e Battistello di L. 20, e coll'obbligo ad entrambi di conseguire dal Consiglio generale la cittadinanza Cadorina.

Nel 1506 Nicolò ("Nicolaus de Zaudo habitator Campedelli in Comelico") era Giurato.

A Campitello Nicolò e Battistello fecero i fabbricerrai, ma i loro discendenti del secolo 17°, cioè Nicolò morto d'anni 67 nel 1680, Lorenzo suo figlio morto nel 1685 e Paolo morto nel 1697, tutti tre di professione Notai, sorsero ad una condizione civile ed agiata.

Il cognome della famiglia dapprima era **de Zolt**. Il notajo Nicolò per primo cominciò a dirsi **de Zoldo** o latinamente **Zoldi**. L'ultimo Zoldi fu un Lorenzo morto d'anni 63 il 7 gennajo 1783.

*Da manoscritto n°271 del Da Ronco*

*(Biblioteca Storica Cadorina - Vigo di C.)*